

Biographica
Rusca, Carlo Felice.

Nacque in Locarno intorno l'anno 1787. Sino da giovanetto per obbedire ai suoi genitori si dedicò al commercio; egli, però si sentiva fortemente inclinato alla vita religiosa, ed era anche nel 1806 entrato nell'ordine dei Cappuccini nel convento dei Bigorio presso Lugano, ma la mal ferma salute l'obbligò dopo nove presi di noviziato ad uscirne, e a ritornare alla mercatura.

Rimesso alquanto in salute vestì l'abito clericale e compiuti gli studii fu ordinato sacerdote. Da principio si occupò nell'insegnamento privato, di poi nella Cura pastorale quale parroco di Brione sopra Minusio; ma fieramente perseguito da taluno si vide costretto di rinunciarvi.

Tornò allora al primiero proposito e fu il primo di questi luoghi che entrasse, già sacerdote e curato, nell'Istituto della Carità fondato dall' ab. Antonio Rosmini. Erano state introdotte sino dall'ottobre del 1832 in Locarno *le Figlie*, come a principio chiamavansi, *della Provvidenza* dal zelante missionario d. Giovanni Loewenbruck, compagno del suddetto Rosmini. Abitavano esse allora un ospedale sgombro d'infermi, ma sì povero e sudicio, che le prime Figlie colà entrate dovettero sperimentare gli effetti della più grande povertà. Il Rusca mosso a compassione diede loro nel 1837 ad abitare la propria case, la quale serve anche di presente per le scuole della dottrina Crisitana. Vi rimasero esse sino al 16 agosto del 1853, cioè fineché visse il Busca, il quale contribuiva del proprio per mantenervele all'istituzione religiosa e letteraria delle fanciulle della sua patria.

Morì in Stresa, dove era stato coadiutore dell'arciprete pel corso di circa sette anni, dopo una vita tutta consumata nell'esercizio della carità l'anno 1851, il sessantesimo quarto della sua età e il 5 luglio trigesimo dal suo decesso d. Carlo Gi-

lardi, che noi già conosciamo, gli recitò un elogio, che venne anche dato alle stampe in Domodossola l'anno stesso, pei tipi del Calpini.

Delle *figlie*, o *suore*, come da poi si dissero, *della Provvidenza*, le quali di là furono chiamate anche a dirigere la scuola femminile di Intragna e poi di Caveragno nella Valmaggia, parla con lode il Franscini nella sua opera *La Svizzera Italiana*, vol. II, P. II, pag. 34 e 35 e pag. 211. Queste suore sono quivi tuttora desiderate, né lo spirito loro è peranco spento nelle educate da esse.

[VINCENZO DE VIT,
*Il Lago Maggiore, Stresa
e le isole Borromee*,
Prato 1875-1880, vol. III]